

Digital Toponymy. Il progetto MAPforUS e l'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano on line

Federica Cugno, Federica Cusan

La tecnologia informatica applicata agli studi umanistici ha registrato negli ultimi anni un avanzamento esponenziale tanto da determinare i canoni di una progettualità che, nei diversi ambiti, è sollecitata a indirizzare la propria ricerca verso il modello digitale per quanto riguarda sia l'archiviazione dei dati sia la loro consultazione. Il digitale e il multimediale nella progettualità umanistica non solo riorientano le pratiche di ricerca, ma, in linea con i dettami del *web* e dei *social networks*, restituiscono al ruolo di prodotti di primo piano materiali prima considerati secondari o il cui valore era al più meramente strumentale: è questo, per esempio, il caso dei documenti sonori (registrazioni audio e video) e fotografici realizzati in un contesto di indagine linguistica sul campo.

Rispetto a questi elementi i due progetti che intendiamo presentare, *l'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano* (ATPM) e *MAPforUS: Mapping Alpine Place-names for Upward Sociality*, sono esemplari. Il primo è un trentennale progetto di ricerca del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino, ancora in corso d'opera, il cui obiettivo è la registrazione dei toponimi di tradizione orale di tutti i comuni piemontesi appartenenti alle Unioni montane: un patrimonio linguistico e culturale attualmente documentato da 77 mila denominazioni di luogo elicitate mediante inchieste sul campo svolte da raccoglitori locali con un numero variabile di informatori (da qualche decina a più di un centinaio) appartenenti alle comunità indagate. I dati così raccolti, schedati e stoccati in un database in locale, sono successivamente pubblicati in monografie, con tiratura limitata. Il secondo è un progetto di Ateneo – cofinanziato da un istituto bancario per il triennio 2017-2019 – che eredita dall'ATPM il quadro teorico, ma che da esso si distingue per il carattere inclusivo della sua prassi di ricerca, per la presenza di un gruppo di lavoro con competenze assai differenziate (vi collaborano linguisti, antropologi, geografi, web developers), e, non da ultimo, per l'importanza della componente multimediale che correda il dato linguistico. L'intento di MAPforUS è l'allestimento di mappe interattive dedicate a una ventina di borgate piemontesi – ma il modello di ricerca è potenzialmente esportabile ed espandibile – scelte sulla base di criteri geografici (carattere insediativo, qualità delle pertinenze), demografici (vitalità demografica, dinamismo valutato in termini di sostituzione generazionale) e linguistici (le località coinvolte rientrano nell'area di diffusione delle minoranze linguistiche storiche tutelate a livello regionale e nazionale); sulle mappe sono rappresentati e interpretati una serie di dati georeferiti sia linguistici (i toponimi) sia extralinguistici (dati geografici, storici, antropologici, demografici) reperiti nel corso dell'indagine sul campo. Le mappe sono via via allocate nel sito web del Progetto e proposte alla libera consultazione e all'uso da parte degli utenti. Tale fruizione ha imposto un ripensamento riguardo all'impiego del materiale sonoro che si è risolto in una sua decisiva valorizzazione, con ricadute anche in termini di ampliamento delle possibilità di analisi: se nelle inchieste promosse dall'ATPM la registrazione del toponimo è richiesta come documento di verifica per la sua trascrizione ortografica e fonetica, in MAPforUS la modalità del sonoro costituisce una delle possibilità offerte all'utente di consultare l'archivio e muoversi sulla mappa e restituisce al dato toponimico un'immediatezza e una replicabilità che difficilmente una trascrizione, per quanto accurata e impressionistica, potrebbe superare, soprattutto per un

pubblico di non specialisti. In MAPforUS ciascun toponimo aggancia fino a tre documenti audio (e altrettanti audio-video) che possono riguardare: 1) la sua diversa pronuncia da parte degli informatori – il Progetto, del resto, si svolge su un ritaglio territoriale caratterizzato da una spiccata micro variazione linguistica che è un aspetto assolutamente interessante da rilevare, finché l'azione livellante dei codici dominanti (il piemontese e l'italiano sulle lingue di minoranza e l'italiano sul piemontese) lo consente – 2) la sua pronuncia in un contesto di frase, per verificare l'attivarsi di determinati fenomeni paralinguistici e morfosintattici, aspetto del tutto trascurato dagli studi linguistici correnti; 3) la sua ricorrenza in una *performance* narrativa: un toponimo è pienamente interpretabile se è analizzato nell'interazione discorsiva, in cui è richiamato dagli informatori.

Bibliografia

- BERRY D. M., FAGERJORD A. (2017), *Digital Humanities: Knowledge and Critique in a Digital Age*, Cambridge, Polity Press.
- BURDICK A., DRUCKER J. et al., *Digital_Humanities*, Cambridge (Mass.)-London, Massachusetts Institute of Technology Press, 2012; trad. it. *Umanistica_digitale*, a cura di M. Bittanti, Milano, Mondadori, 2014
- CINI M. (a cura di, 2017), *Humanities e le altre scienze. Superare la disciplinarietà*, Roma, Carocci editore.
- CUGNO F., CUSAN F. (2018), *MapforUS: toponimia tradizionale e nuovi modelli di socialità*, in MARCATO G. (a cura di), *Dialetto e società*, Padova, Cleup, pp. 49-56.
- GENRE A., JALLÀ D. (1990), *L'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano*, in *Nouvelle Revue d'Onomastique*, n. 15-16, pp. 169-179.
- LAPICCIRELLA ZINGARI V. (2012), *I paesaggi delle voci in un percorso di frontiera*, in *Lares*, vol. 78, n. 1-2: «Fonti orali. Approcci e dialoghi tra antropologia e storia orale (Gennaio-Agosto 2012)», Firenze, Casa Editrice Leo S. Olschki, pp. 525-568.
- MALFATTI F. (2011), *Sviluppo sostenibile, etnografia, GIS e fonti orali: la sfida dei saperi tradizionali*, in KRIPPENDORF K., LA ROCCA G. (a cura di), *Ricerca qualitativa e giovani studiosi. Atti del Convegno Internazionale RiQGios 2011*, Università di Enna, Social Book, Palermo, pp. 221-229.
- PENNACINI C. (2005), *Filmare le culture. Un'introduzione all'antropologia visiva*, Roma, Carocci editore.